

La versione di Crisanti

Perché riaprire tutte le regioni è uno sbaglio, dice uno dei pochi che tre mesi fa ci aveva preso

Dario Ronzoni Linkiesta 27 maggio 2020

Dopo la polemica con i vertici del Veneto sui meriti del successo contro il virus, il professore Andrea Crisanti spiega perché sarebbe meglio permettere spostamenti soltanto tra i territori che hanno dati di contagio più bassi - Cos'è il coefficiente R_0 -



«Devo dire che quando spiego ai miei studenti il concetto di R_0 pochi lo capiscono la prima volta», riconosce sornione Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di microbiologia e virologia dell'Università-azienda ospedaliera di Padova.

Ma non riesce a trattenere la risata. «*Per capirlo ci vuole un certo livello di astrazione*». Il riferimento alla gaffe, gravissima a due mesi dalla crisi da Covid, dell'assessore regionale alla sanità della Lombardia Giulio Gallera è solo uno dei

punti toccati in conferenza stampa.

«*Quello di R_0 uguale a 0,5 è un discorso di possibilità. Non vuol dire che per contagiare una persona ci vogliono due infetti, nella stessa stanza e nello stesso momento, bensì che di due infetti, solo uno contagierà un'altra persona*». Tutta un'altra cosa.



Per il resto, il ricercatore è in Veneto e si confronta con un'altra giunta. Anche questa negli ultimi tempi gli ha procurato qualche grattacapo, nonostante il successo nel contenimento del virus.

Anzi, il problema nasce proprio da lì: a chi tocca prendersi il merito dei risultati del “*modello Veneto*”? C'è di mezzo una questione di immagine e, per usare un'espressione dello stesso Crisanti, «*un dividendo politico da incassare*».

Al governatore Luca Zaia piace poco la preminenza anche mediatica del virologo e in una

intervista radiofonica del 22 maggio, per esaltare i meriti di tutta la squadra, ricorda che anche prima che arrivasse Crisanti ci fosse un «piano tamponi».

Cosa non vera, ribadisce **Crisanti**. «*Mi sembra che si sia reinventando la storia per fini propagandistici*», aggiunge. E risponde nel merito: il piano, se c'era, era solo quello suggerito dal governo. La strategia di lavorare sugli asintomatici, in modo sistematico e veloce, la ha portata lui.

Addirittura rivela che l'8 febbraio l'ufficio della professoressa **Francesca Russo** capo del Servizio di Prevenzione del Veneto **gli avesse intimato** di bloccare i tamponi a chi rientrava dalla Cina,

minacciandolo di denuncia per danno erariale. I documenti ci sono, *«ma non vorrei arrivare a dover mostrare le carte»*. Zaia fa retromarcia e si prende il ruolo di paciere, chiudendo la questione.

Rimangono aperti altri punti di frizione, ma più sfumati. **Le riaperture, prima di tutto.** Al virologo, che comprende *«le esigenze sociali»* che le hanno determinate, sarebbero piaciute di più *«se fossero state differenziate»*, a seconda del grado di contagi di un territorio.

È un discorso che vale anche con le frontiere con gli altri Paesi, *«dal momento che l'epidemia non è in sincrono in tutto il mondo, e ci sono posti dove solo ora si sta aggravando, per cui bisogna mantenere alti i controlli»*.

È invece più fiducioso per le scuole, sulle quali a suo avviso la questione è mal posta. Non ci si deve chiedere se è sicuro o meno riaprirle, ribadisce, *«anche se si tratta di un problema che non riguarda i bambini, che hanno dimostrato di infettarsi poco, bensì gli adulti, che ci lavorano o che portano e vanno a prendere i bambini»*.

La domanda giusta, semmai, è di probabilità: *«Possiamo sviluppare modelli che descrivano il rischio»*, puntando a minimizzarlo? Se non si lavora in questa direzione, si rischierà di mantenere bloccato il settore.

Resta l'obbligo di stare in guardia, monitorare la situazione e, magari fare un utilizzo migliore dei tamponi. In attesa del vaccino.

Quale è stata la chiave della strategia veneta? *«Il fatto che i tamponi non venissero impiegati solo come strumento diagnostico dei sintomatici, ma anche come arma di sorveglianza attiva»*, **cioè come sistema per trovare gli asintomatici e bloccare il contagio.** *«Lo hanno fatto anche a Taiwan, in Germania, in Corea»*. Questo ha ridotto la propagazione del virus.

Alla Regione Lombardia non lo avevano capito. E viste le definizioni improbabile di R0, non è chiaro neanche adesso.

<https://www.linkiesta.it/2020/05/crisanti-riaperture-veneto/>